

IL CONVEGNO AICA DEL 1984. LA PRESIDENZA HĂULICĂ E LA QUESTIONE DEI MARMI DEL PARTENONE

ALEXANDROS DIAMANTIS*

ABSTRACT. *The 1984 Conference of the International Association of Art Critics. The Presidency of Dan Hăulică and the Issue of the Parthenon Sculptures.* In 1984, the Conference of the International Association of Art Critics (AICA), chaired by the Romanian Dan Hăulică (1932-2014), was organized for the first time in Greece; the event offered an opportunity for historians and art critics of various nationalities to meet. The theme of the conference, „Contemporary art and the Greek world. The XXth century in the face of the civilizations that have followed one another in the Greek space”, on the one hand honored the host country and on the other, placing the accent on the relationship between XXth century art and the Western artistic tradition, was part of the international discussion on the end of the avant-gardes. The complex relationships between the ancient and the contemporary were discussed in terms of influences, continuity and discontinuity. Particular attention was paid to the concept of myth and the mythical dimension of contemporary art. On the other hand, the generic definition of „Greek world”, intentionally chosen by the Greek section of the AICA, re-proposed the national narrative of an essentially unitary historical-artistic development. The Conference also had a dimension of international political significance connected to the fact that the previous year the AICA, an organization affiliated with UNESCO, had approved a motion for the return to Greece of the Parthenon marbles kept at the British Museum. In Athens, the confirmation of solidarity with the Greek cause was also a matter of electoral campaign for the renewal of the Presidency of the AICA.

Keywords: AICA Congress, art discourse, contemporary art, Parthenon marbles, classical heritage, myth

REZUMAT. *Conferința Asociației Internaționale a Criticilor de Artă din 1984. Președinția lui Dan Hăulică și chestiunea sculpturilor de la Parthenon.* În anul 1984 Conferința Asociației Internaționale a Criticilor de Artă, prezidată de românul Dan Hăulică (1932-2014) a fost organizată pentru prima dată în Grecia; evenimentul a

* Studente dottorando presso l'Università di Atene (UoA) / PhD Student in Art History, National and Kapodistrian University of Athens, School of Philosophy, Department of History and Archaeology. Email alexdiamant@yahoo.gr

dat posibilitatea istoricilor și criticilor de artă din toată lumea, să se întâlnească. Tema conferinței „Arta contemporană și lumea grecească. Secolul XX și civilizațiile care s-au succedat în spațiul grecesc”, a onorat pe deoparte țara gazdă, iar pe de altă parte, punând accentul pe relația dintre arta secolului XX și tradiția artistică occidentală, a fost parte a discuției internaționale despre sfârșitul avangardei. Relațiile complexe dintre antic și contemporan au fost dezbătute în termeni de influențe, continuitate și discontinuitate. O atenție deosebită a fost acordată conceptului de mit și dimensiunii mitice a artei contemporane. Pe de altă parte, definiția generică a „lumii grecești”, aleasă intenționat de secțiunea grecească a AICA, repropunea discursul național în ansamblul dezvoltării istorico-artistice. Conferința a avut și o dimensiune internațională cu semnificație politică, legată de faptul că în anul anterior AICA, o organizație afiliată la UNESCO, a aprobat moțiunea pentru retrocedarea sculpturilor Parthenonului, aflate la British Museum, către Grecia. Confirmarea solidarității cu cauza Greciei, a reprezentat la Atena și o chestiune de campanie electorală pentru reînnoirea președinției AICA.

Cuvinte cheie: conferința AICA, discursul artei, arta contemporană, marmura Parthenonului, patrimoniu clasic, mit, Dan Hăulică

Introduzione

L'Association Internationale des Critiques d'Art è un'organizzazione non governativa affiliata all'UNESCO, fondata nel 1950 in seguito a due incontri internazionali tenutisi a Parigi nel 1948 e nel 1949.¹ La sua creazione va iscritta nel quadro della promozione della collaborazione internazionale postbellica mediante la cooperazione di critici, storici dell'arte e curatori attivi nel campo della produzione artistica contemporanea.²

Il presente articolo propone un quadro sintetico del Convegno AICA del 1984,³ e si fonda principalmente sul resoconto e sugli Atti del Convegno stesso, oltre che sui resoconti dei Convegni e delle Assemblee Generali AICA tenutisi nel

¹ „About the International Association of Art Critics AICA”, <https://aicainternational.news/aica> (ultima visita: 30/11/2020).

² Afonso Dias Ramos, „A Brief History of the Portuguese Section of the International Association of Art Critics (AICA)”, in Afonso Ramos (a cura di), *Portuguese Section of AICA: History*, AICA, Lisboa 2011, p. 62.

³ La storia dei convegni internazionali di storia e critica d'arte costituisce un campo di ricerca scarsamente esplorato, come è stato rilevato da un recente contributo sul Convegno AICA del 1960 in Polonia (Tsukasa Koderu, „Art - Nations - World”. The 1960 International Congress of the AICA in Poland and Discussions on the International Character of Modern Art, in *Pamiętnik Sztuk Pięknych / Fine Arts Diary*, No 9, 2015, pp. 203-16).

1983 a Helsinki (26 maggio-1° giugno) e Caracas (18-24 settembre), che offrono informazioni rilevanti per comprendere i significati dell'incontro dell'anno successivo ad Atene.

Chi scrive si propone di approfondire l'argomento mediante ricerche effettuate sui materiali d'archivio della sezione ateniese dell'Associazione (AICA HELLAS)⁴ e grazie a interviste ai partecipanti al Convegno e ad altri esponenti del mondo greco dell'arte.

I diversi interventi tenuti nel corso del Convegno trattarono temi quali la crisi delle avanguardie, il concetto di mito nell'arte del XX secolo, la condizione postmoderna e il ruolo delle nuove tecnologie. Tra i congressisti greci, alcuni illustrarono diversi aspetti della produzione artistica nazionale dell'Otto e Novecento, convenzionalmente denominata „arte neogreca” o „neoellenica”, mentre altri tentarono di delineare il rapporto dell'arte moderna e contemporanea con la tradizione culturale antica. La gran parte degli interventi fu pubblicata (in francese o in inglese) negli *Atti* del Convegno.⁵ Lo stesso anno la rivista dell'AICA, edita con il sostegno dell'UNESCO, dedicò alla Grecia un numero nel quale compaiono contributi di storici dell'arte, critici e intellettuali greci.⁶

L'aggettivo „greco” presente nel titolo del Convegno copre uno spazio semantico che ospita diverse ambiguità. Che cosa s'ha da intendere per „mondo greco”? Come si definisce lo „spazio greco” in termini geografici, storici e culturali? Qual era il rapporto tra le diverse „civiltà che si sono succedute” in quello spazio indefinito, e tra queste ed il Paese contemporaneo? Il termine presentava connotazioni diverse per i diversi relatori. Generalmente i congressisti stranieri tendevano ad identificare il „mondo greco” con la sola Grecia antica, e con l'antichità classica come punto di riferimento privilegiato. In alcuni casi compaiono riferimenti ad una identità culturale „mediterranea”, mentre nell'immaginario collettivo greco il patrimonio antico costituiva il nucleo stesso dell'identità culturale della nazione⁷ ed era integrato in una narrazione lineare comprendente la lunga serie delle civiltà storicamente

⁴ Nel 2003 la sezione greca mutò il proprio nome da Associazione dei Critici d'Arte Greci (EET) ad AICA HELLAS. Per informazioni sulla storia e l'attività della sezione greca si veda <https://www.aica-hellas.org/en>.

⁵ Athena Kalogeropoulou, Eleftherios Ikononou (a cura di), *L'art contemporain et le monde grec*. Actes du XVIIIe Congrès de l'Association Internationale des Critiques d'Art, Athènes 1984.

⁶ AICARC, *Bulletin of the Archives and Documentation Centers for Modern and Contemporary Art*, "Modern and Contemporary Art in Greece", Vol. 11, No. 20, AICA, Zürich 1984.

⁷ Sulla ricezione dell'antichità nella Grecia contemporanea si veda Dimitris Damaskos, Dimitris Plantzos (a cura di), *A Singular Antiquity. Archaeology and Hellenic Identity in Twentieth-Century Greece*, Benaki Museum, Athens, 2008; Yannis Hamilakis, *The Nation and Its Ruins: Antiquity, Archaeology, and National Imagination in Greece*, Oxford University Press, Oxford, 2007; Dimitris Tziouvas (a cura di), *Re-imagining the Past. Antiquity and Modern Greek Culture*, Oxford University Press (Classical Presences), Oxford 2014.

sviluppati in quell'area geografica.⁸ Con l'entrata del Paese nella Comunità Europea, il discorso sul patrimonio culturale veniva nuovamente rivestito di significati ideologici connessi al dibattito sull'identità nazionale.⁹ L'esposizione „Europalia” del 1982, dedicata alla Grecia, aveva composto un'immagine „panoramica” che comprendeva la cultura antica, bizantina e contemporanea del Paese.¹⁰

La grande narrazione avente ad oggetto il „mondo greco” risulta esposta in maniera esemplare dallo storico dell'arte Chrysanthos Christou (1922-2016) nell' intervento „Contemporary Art – More Specifically Contemporary Greek Art – and the Greek World”.¹¹ Christou, la cui formazione era prevalentemente archeologica¹², è stato il primo docente di Storia dell'arte europea nel settore degli studi umanistici in Grecia.¹³ Stando alla sua tesi, l'arte contemporanea greca avrebbe dovuto

⁸ Il mito storiografico di una continuità lineare della civiltà greca attraverso i secoli si formò verso la fine dell'Ottocento; esso incorporò una rivalutazione della tradizione bizantina, intesa come erede culturale della Grecia antica. La narrazione nazionale onnicomprensiva integrava una successione di civiltà diverse: cicladica, minoica, micenea, classica, ellenistica, romana, bizantina e post-bizantina. Sul rapporto fra la narrazione della continuità lineare della cultura greca con il discorso storico-artistico in Grecia si veda Evgenios D. Matthiopoulos, „Art History within National Borders”, in Evgenios D. Matthiopoulos (a cura di), *Art History in Greece. Selected Essays*, Association of Greek Art Historians, Melissa Publishing House, Athens 2018. Il testo era stato precedentemente pubblicato (in greco) negli *Atti del I Convegno di Storia dell'Arte* (Università di Creta, Rethymno, 6-8 ottobre 2000), Herakleion 2003, pp. 419-75 (Ευγένιος Δ. Μαθιόπουλος, «Η ιστορία της τέχνης στα όρια του έθνους», Ν. Χατζηνικολάου - Ε. Δ. Μαθιόπουλος (επιμ.), *Η Ιστορία της Τέχνης στην Ελλάδα. Πρακτικά Α' συνεδρίου Ιστορίας της Τέχνης*).

⁹ Myrsini Zorba, „Conceptualizing Greek Cultural Policy: The Non-Democratization of Public Culture”, in «International Journal of Cultural Policy», 15 (3), pp. 245-59.

¹⁰ «Eurofocus: A Newsheet for Journalists», No. 28/82, 9 August 1982. [EU Commission - Working Document] (reperibile presso <http://aei.pitt.edu/57340/>). La Commissione Esecutiva per „Europalia”, nominata dai Ministri degli Esteri e della Cultura, fu presieduta da Alexandros Xydis. L'esposizione comprendeva una rassegna variegata e sproorzionatamente ampia di artisti contemporanei, ospitata nelle città belghe di Bruxelles, Antwerp e Hasselt [si veda „Rassegna dedicata a EUROPALIA '82”, «Eikastiká» n. 7-8, luglio-agosto 1982, pp. 5-23, 62-8 («Αφιέρωμα στα EUROPALIA '82», «Εικαστικά», τχ. 7-8, Ιούλιος-Αύγουστος 1982, σσ. 5-23, 62-8)].

¹¹ Chrysanthos Christou, „Contemporary Art – More Specifically Contemporary Greek Art – And the Greek World” *cit.*, pp. 55-74.

¹² Nikos Daskalothanassis, „Art History in Greece: An Outline”, in Evgenios D. Matthiopoulos (ed.), *Art History in Greece. Selected Essays* *cit.*, p. 12.

¹³ Nel 1965 Chrysanthos Christou ottenne la cattedra di Storia dell'Arte Medievale e Moderna presso l'Università Aristotele di Salonicco; nel 1979 si trasferì all'Università di Atene. Si veda „Christou Chrysanthos (1922-2016). Biography”, Contemporary Greek Art Institute, Digital platform <http://dp.iset.gr/en/author/view.html?id=1> (ultima visita: 4/12/2020). Sulla storia della disciplina storico-artistica in Grecia si veda Areti Adamopoulou, „Born of a Peripheral Modernism. Art History in Greece and Cyprus”, in Matthew Rampley et al., *Art History and Visual Studies in Europe: Transnational Discourses and National Frameworks*, Brill, Leiden 2012, pp. 379-91.

affrontare il problema determinante del suo passato, cioè „il passato del mondo greco”.¹⁴ Tale „mondo” non risulta altro che una nuova formula della narrazione lineare tradizionale, che sviluppandosi a partire dal “terzo millennio precristiano”¹⁵ giunge fino al presente comprendendo la civiltà cicladica, i periodi minoico, miceneo, geometrico, arcaico, classico, ellenistico, romano, bizantino e post-bizantino.¹⁶ Secondo Christou, non dovrebbe essere trascurata nemmeno la fase storica tra il periodo bizantino e la nascita dello Stato indipendente (1830), nonostante il fatto che per il „mondo” greco il periodo dell’impero ottomano costituisca un „intervallo” generalmente designato „occupazione turca”.¹⁷ Christou sostiene che tale sviluppo storico sarebbe stato unitario¹⁸ (e infatti in termini narrativi lo era) ed evidenzia una serie di tratti distintivi dell’identità culturale greca unitaria, confermata soprattutto dalla sopravvivenza della lingua. È ovvio che le caratteristiche di un „mondo” del genere sono estremamente generiche: l’amore per la libertà, il rispetto della dignità umana, la centralità assiologica dell’essere umano („antropocentrismo”), la curiosità, lo spirito del dubbio, l’amore dell’avventura ecc.¹⁹

Occorre evidenziare il fatto che sullo sfondo politico del 1984 c’era la questione scottante della rivendicazione greca dei marmi di Partenone, e che alla Ministra della Cultura del governo socialista, l’attrice Melina Mercouri (1920-94)²⁰, era stata assegnata la Presidenza d’onore del Convegno stesso. Nella prima metà degli anni Ottanta la Grecia, ricorrendo anche alla mediazione dell’UNESCO, aveva infatti avanzato ufficialmente la richiesta che le autorità britanniche avevano fermamente declinato. Con il sostegno alla richiesta greca, l’AICA era stata coinvolta nella polemica che divideva la comunità internazionale.

¹⁴ Chrysanthos Christou, „Contemporary Art – More Specifically Contemporary Greek Art – And the Greek World” cit., p. 59.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ibid.*, p. 60.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Ibid.*, pp. 60-1.

²⁰ Sulla questione dei marmi si veda Vincenzo Farinella, Silvia Panichi, *L’eco dei marmi. Il Partenone a Londra: un nuovo canone della classicità*, Donzelli, Roma, 2003; Christopher Hitchens, *The Parthenon Marbles: The Case for Reunification*, Verso, London, 2008; Diana Perks, John Woodhouse, Sarah Pepin, *The Parthenon Sculptures*, in *House of Commons Library, Briefing Paper*, Number 02075, 9 June 2017. Reperibile presso <https://commonslibrary.parliament.uk/research-briefings/sn02075/>.

L'arte in Grecia nel secondo dopoguerra

La produzione artistica greca nel secondo dopoguerra ha risentito profondamente della travagliata vicenda politica che dopo la dittatura di Metaxas (1936-1940) e a partire dalla fine della guerra civile (1946-1949) ha conosciuto un faticoso percorso verso una matura democrazia parlamentare, peraltro interrotto nel 1967 dal colpo di Stato dei colonnelli.²¹

Dal periodo tra le due guerre in poi, un buon numero di artisti figurativi (tradizionalmente collegati con i letterati della generazione degli anni '30) si era applicato ad una sintesi di linguaggi visivi tradizionali e popolari ispirata ad un ideale di „grecità”.²² Esempari di tale tendenza furono i casi di Yannis Tsarouchis (1910-89) e Nikos Chatzikyriakos-Ghikas (1906-1994). Nel secondo dopoguerra, fra gli anni '50 e '60, in concomitanza con l'apertura internazionale del Paese, in campo artistico le istanze di modernizzazione si espressero principalmente nell'affermazione graduale dell'astrattismo, con esponenti come i pittori Yannis Spyropoulos (1912-1990) e Alekos Kontopoulos (1904-75). Nikos Kessanlis (1930-2004), dopo aver maturato esperienze fra Roma e Parigi, passò dalla gestualità pittorica all'utilizzo di oggetti e mezzi fotomeccanici. Nella promozione dei nuovi modelli stilistici, un ruolo determinante fu svolto dagli Istituti culturali esteri, insieme alle istituzioni artistiche, alle gallerie private e alla critica d'arte.²³ Anche l'attività della sezione greca dell'AICA va iscritta nel contesto dell'intensificazione dei contatti con i centri artistici occidentali, in particolare Parigi. La critica di sinistra, considerando l'astrattismo sostenuto dagli intellettuali liberali come una variante del formalismo modernista, convergeva invece con le sensibilità tradizionaliste e nazionaliste privilegiando i valori popolari, patriottici e sociali dell'arte, celebrati da artisti come l'incisore Tassos Alevizos (1914-85).

Con il ritorno alla democrazia, il governo Karamanlis (1974-81) ristabilì i diritti civili, tenne a battesimo la nuova Costituzione repubblicana e integrò il Paese nella Comunità Economica Europea facendone il decimo membro. Il Movimento Socialista Panellenico (PaSoK), al governo nel decennio successivo (1981 e 1989),

²¹ Sulla storia greca del XX secolo si veda Richard Clogg, *A Concise History of Greece*, 3rd edition, Cambridge University Press, Cambridge, 2013; Kostas Kostis, *History's Spoiled Children: The Story of Modern Greece*, Oxford University Press, Oxford, New York 2018.

²² Sull'arte greca tra le due guerre si veda in particolare Αντώνης Κωτίδης, *Μοντερνισμός και «Παράδοση» στην ελληνική τέχνη του Μεσοπολέμου*, University Studio Press, Salonico 1993 (Antonis Kotidis, *Modernismo e "Tradizione" nell'arte greca tra le due guerre*).

²³ Si veda Αρετή Αδαμοπούλου, *Τέχνη & ψυχροπολεμική διπλωματία. Διεθνείς εικαστικές εκθέσεις στην Αθήνα*, University Studio Press, Salonico 2019 (Areti Adamopoulou, *Arte e diplomazia della guerra fredda. Esposizioni internazionali d'arte ad Atene, 1950-1967*).

tentò una strategia diplomatica piuttosto indipendente che provocò qualche tensione con i Paesi occidentali, ma in sostanza favorì il processo di integrazione della Grecia nella Comunità Europea.²⁴ Ciò provocò reazioni diverse: da una parte, la prospettiva europea appariva come una promessa di prosperità e stabilità politica, dall'altra creava forte scetticismo e inquietudine riguardo alla preservazione dell'identità nazionale.

Nel corso degli anni '60 e '70 anche gli artisti greci si aprirono a pratiche neo-avanguardiste come l'installazione e la performance, spesso con contenuti di critica politico-sociale, come risulta evidente nei casi di Maria Karavela (1938-2012) o Leda Papaconstantinou (1945-). L'impegno politico stimolato dalla resistenza alla dittatura ha segnato in particolare le ricerche sperimentali e le tendenze neo-figurative sviluppatasi negli anni '70, che in seguito sarebbero state superate dal soggettivismo neoespressionista. Ciò accade spesso nel lavoro dei medesimi artisti, tra cui Dimosthenis Kokkinidis (1929-2020) e Dimitris Mytaras (1934-2017).²⁵

Tra gli anni '70 e '80 si assiste a una proliferazione di gruppi artistici e a una rapida espansione del mercato dell'arte. La produzione artistica veniva promossa da iniziative imprenditoriali, fondazioni, collezioni, musei e gallerie private e diffusa tramite riviste specialistiche, come «Zygos» (1955-66, 1973-83) e «Eikastiká» (1982-86). Nel 1975, la Società dei Critici d'Arte Greci (sezione greca dell'AICA) venne ricostituita sotto la presidenza di Alexandros Xydis.²⁶ Nel 1976 fu inaugurata la nuova sede della Galleria Nazionale di Atene, fondata nel 1900. Nell'ambito della comunità artistica professionale, mostre la richiesta di „democratizzazione” sollecitava una maggiore partecipazione alle esposizioni ufficiali, anche a scapito della coerenza

²⁴ Sulla storia greca recente si veda in particolare Γιάννης Βούλγαρης, *Η Ελλάδα της μεταπολίτευσης 1974-1990. Σταθερή δημοκρατία σηματοδομένη από τη μεταπολεμική ιστορία*, Θεμέλιο, Atene 2001 (Yiannis Voulgaris, *La Grecia della „Metapolitefsi”, 1974-1990. Democrazia stabile segnata dalla storia postbellica*); Γιάννης Βούλγαρης, *Η Ελλάδα από τη μεταπολίτευση στην παγκοσμιοποίηση*, Πόλις, Atene 2008 (Yannis Voulgaris, *La Grecia dalla „Metapolitefsi” alla globalizzazione*).

²⁵ Sull'arte greca della seconda metà del Novecento si veda Αρετή Αδαμοπούλου, *Ελληνική μεταπολεμική τέχνη. Εικαστικές παρεμβάσεις στο χώρο*, University Studio Press, Salonico 2000 (Areti Adamopoulou, *Arte greca postbellica. Interventi artistici nello spazio*); Αντώνης Κωτίδης, *Μοντερνισμός και „Παράδοση” στην ελληνική μεταπολεμική και σύγχρονη τέχνη: Ζωγραφική – Γλυπτική – Αρχιτεκτονική 1940-2010*, τομ. Β., University Studio Press, Salonico 2011 (Antonis Kotidis, *Modernismo e „Tradizione” nell'arte greca postbellica e contemporanea: Pittura-Scultura-Architettura 1940-2010*, Vol. II).

²⁶ Χριστόφορος Μαρίνος (επιμ.), «Το ιστορικό της AICA HELLAS (1971-1979)», *DOSSIER AICA HELLAS - ARCHIVE FILES*, 31/12/2012 [Christoforos Marinos (a cura di), „La storia dell' AICA HELLAS (1971-1979)"] https://www.aica-hellas.org/el/topic44/to-istoriko-tis-aica-hellas-19711979/f7_5_2_1 (ultima visita: 31/12/2020).

critica e del livello qualitativo.²⁷ Le sollecitazioni per la fondazione di un Museo d'Arte Contemporanea e di una nuova Scuola di Belle Arti a Salonicco (dopo quella di Atene) appaiono venate di un certo spirito d'avanguardia.²⁸

L'invito della sezione greca e la campagna per il ritorno dei marmi

La questione della rivendicazione dei marmi del Partenone da parte della Grecia era stata posta sul piano politico per la prima volta dal governo di Andreas Papandreou il cui Partito Socialista è stato la forza politica egemone nella Grecia degli anni '80, quando la causa dei marmi fu ampiamente strumentalizzata.²⁹ Mercouri lanciò tale campagna come una specie di „crociata personale” che sin da subito riscosse larghissimo sostegno popolare.³⁰ Il dibattito fu connotato da una parte dalla retorica sentimentale di Mercouri, che insisteva sul valore simbolico dei marmi per l'identità culturale del Paese e per l'umanità intera, dall'altra dalla ferma opposizione inglese in nome, a sua volta, dell'identità britannica e dell'universalità del Museo stesso.³¹

La Ministra aveva presentato la richiesta greca nella Conferenza Mondiale sulle Politiche Culturali tenutasi nel 1982 a Città del Messico sotto l'egida dell'UNESCO. In tale sede la proposta fu approvata come raccomandazione agli Stati membri perché sostenessero la restituzione dei marmi, in base al principio del reintegro nei monumenti nazionali di provenienza degli elementi che ne avevano fatto parte (Raccomandazione 55).³²

²⁷ Si veda Vicky Karaiskou, *Uses and Abuses of Culture: Greece 1974-2010*, translated by Andrea Gilbert, Cambridge Scholars Publishing, 2015, pp. 49s.

²⁸ Vicky Karaiskou, *Uses and Abuses of Culture: Greece 1974-2010* cit., p. 42. Sulla storia, la cultura e l'arte greca dopo il 1974 si veda Μάνος Αυγερίδης, Εφη Γαζή, Κωστής Κορνέτης (επιμ.), *Μεταπολίτευση. Η Ελλάδα στο μεταίχμιο δύο αιώνων*, Εκδόσεις Θεμέλιο, Atene 2015 [Manos Avgeridis, Efi Gazi, Kostis Kornetis (a cura di), „Metapolitefsi”. *La Grecia sull'orlo di due secoli*]; Γιάννης Κολοκοτρώνης, *Νέα Ελληνική Τέχνη 1974-2004*, Ίδρυμα Θρακικής Τέχνης και Παράδοσης, Xanthi 2007 (Yannis Kolokotronis, *Nuova arte greca 1974-2004*).

²⁹ Myrsini Zorba, „Conceptualizing Greek cultural policy: the non-democratization of public culture” cit., pp. 253s.; Vicky Karaiskou, *Uses and Abuses of Culture: Greece 1974-2010* cit., p. 63.

³⁰ Yannis Hamilakis, „Stories from Exile: Fragments from The Cultural Biography Of The Parthenon (Or 'Elgin') Marbles”, «World Archaeology» 31 (2), p. 310.

³¹ Si veda Μαρία Καπουσούζ, *Οι αρχαιότητες ως εθνικά σύμβολα. η πολιτιστική πολιτική και ο δημόσιος διάλογος για τα Γλυπτά του Παρθενώνα*, Tesi di Master, Programma di Studi Postlauream in Storia Pubblica, Università Aperta greca (Hellenic Open University), Scuola di Studi Umanistici, Salonicco 2020 (Maria Kapousouz, *Le antichità come simboli nazionali: la politica culturale e il dibattito pubblico sulle sculture del Partenone*), in particolare pp. 44-61 in cui si trova un'esposizione particolarmente dettagliata del dibattito, basata soprattutto sulla stampa greca del periodo.

³² World Conference on Cultural Policies. Mexico City, 26 July-6 August 1982. Final Report, CLT/MD/1, Paris, November 1982, Raccomandation No. 55, p. 96. Reperibile presso <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000052505>.

Nel 1983 la sezione greca dell'AICA aveva deciso di coinvolgere l'Associazione nel dibattito. A tale scopo Marina Lambraki-Plaka, professoressa di Storia dell'arte alla Scuola di Belle Arti di Atene (e Direttrice della Galleria Nazionale di Atene dal 1992), redasse „un dossier che illustrava le dimensioni politiche, storiche, morali, culturali e artistiche della questione”³³. Questo fu posto all'attenzione dei partecipanti al XVI Convegno Internazionale e alla 35^a Assemblea Generale dell'Associazione, tenutesi a Helsinki e Tampere.³⁴

Apparve immediatamente evidente che la proposta avanzata da Marina Lambraki-Plaka era strettamente collegata alla campagna politica del governo. Già adottata dall'UNESCO l'anno precedente, „dopo ampio dibattito” essa ottenne l'approvazione non unanime dell'AICA. In occasione della riunione del Consiglio di amministrazione AICA del 18 settembre a Caracas, la mozione per il ritorno dei marmi fu riletta in pubblico dal presidente Dan Häulică³⁵ insieme all'invito per il Convegno greco del 1984, inizialmente previsto per il periodo tra 8 e 15 settembre, e del tema suggerito da quella sezione nazionale. Il 24 settembre la XXXVI Assemblea Generale accettò tale invito a maggioranza, con due voti contrari e due astensioni.

³³ Marina Lambraki-Plaka, in *L'art contemporain et le monde grec* cit., p. 291.

³⁴ A Helsinki si discusse la questione degli incontri successivi e fu annunciato il Convegno straordinario previsto per il settembre a Caracas sul tema „Prospettive dell'arte latino-americana: fonti regionali e dimensione internazionale” [AICA, Lettre d'information – Mai 1983 Helsinki. Il documento (FR ACA AICAI THE CON038 10/01) intitolato „Compte-rendu de l'Assemblée Générale et du Congrès, 1983” è reperibile in versione inglese e francese presso https://www.archivesdelacritiquedart.org/isadg_fondsdarchives/fr-aca-aicai/fr-aca-aicai-the-con038/fr-aca-aicai-the-con038-1001]. Riguardo alle riunioni degli anni 1984 e 1985, il Presidente Häulică presentò le proposte dell'Amministrazione Provinciale di Caserta e della Grecia, quest'ultima sostenuta dalla Ministra Melina Mercouri. Marina Lambraki-Plaka, rappresentante della sezione greca, suggerì come tema del Convegno „Il mondo greco e l'arte contemporanea”. In veste di portavoce della stessa sezione nazionale, Lambraki-Plaka lesse una „Mozione per il ritorno dei marmi di Partenone” (pubblicata in appendice al Resoconto). All'unanimità (dopo „ampio dibattito”), il Consiglio decise di sottoporla all'approvazione dell'Assemblea Generale „prima di trasmetterla al Comitato Intergovernativo per la promozione del ritorno di beni culturali ai loro Paesi d'origine o della loro restituzione, in casi di appropriazione indebita, presso l'Unesco”. Alla seconda seduta della 35ma Assemblea Generale, il Presidente Häulică pose di nuovo la questione dell'individuazione delle sedi delle riunioni successive. Per la Grecia Lambraki-Plaka specificò che i luoghi previsti erano Atene e Delfi. La mozione greca fu nuovamente „oggetto di un ampio dibattito” durante il quale Lambraki-Plaka chiese „il sostegno attivo dell'AICA alla campagna di restituzione intrapresa dal suo Paese sotto gli auspici dell'Unesco”. La mozione greca fu votata a maggioranza con due voti contrari e tre astensioni, mentre una mozione portoghese „per il sostegno alla Biennale Internazionale di disegni di Lisbona” fu adottata all'unanimità.

³⁵ Lettre d'information – Caracas Septembre 1983. Il documento (FR ACA AICAI THE CON039 12/01) intitolato „Compte-rendu de l'Assemblée générale et du Congrès, 1983” è reperibile in versione inglese e francese presso https://www.archivesdelacritiquedart.org/isadg_fondsdarchives/fr-aca-aicai/fr-aca-aicai-the-con039/fr-aca-aicai-the-con039-1201.

Nell'ottobre di quello stesso 1983 il governo greco avanzò ufficialmente la sua richiesta al governo del Regno Unito, che la respinse formalmente nell'aprile successivo.

Il Convegno di Atene e Delfi

Il XVIII Convegno e la XXXVII Assemblea Generale dell'AICA furono tenuti ad Atene e Delfi tra il 14 e il 21 settembre 1984. Vi parteciparono all'incirca 150 tra congressisti, delegati e invitati. Il tema generale „Arte contemporanea e mondo greco. Il XX secolo di fronte alle civiltà che si succedono entro lo spazio greco” era articolato in cinque sezioni: „La creazione artistica contemporanea e le estetiche del mondo greco”; „Filosofia e scienza greca e prassi artistica contemporanea”; „La vitalità dei miti greci nel pensiero creativo contemporaneo”; „Le forme e gli stili dell'Ellade, appello e sfida per l'arte contemporanea”; „L'arte nella città greca e le dimensioni sociali della creazione contemporanea”.

Il Convegno fu organizzato dalla sezione greca dell'AICA in collaborazione con il Centro Culturale Europeo dei Delfi, sotto l'Alto Patronato della Ministra della Cultura e delle Scienze Melina Mercouri e gli auspici dell'Unesco. Il Comitato d'Onore comprendeva direttori di importanti musei e pinacoteche greci, docenti di archeologia, storia dell'arte e architettura e il poeta Odysseas Elytis. Il Comitato d'Organizzazione era composto da storici e critici d'arte greci, tra cui il presidente della Società dei Critici d'Arte Greci - Sezione greca dell'AICA, Georgios Simos-Petris.³⁶

³⁶ Non tutto andò esattamente come previsto. Gli studiosi di fama internazionale Hans-Georg Gadamer, Ernst Gombrich, Mircea Eliade e Meyer Shapiro furono stati invitati ma non si recarono in Grecia (Athena G. Kalogeropoulou, „Contemporary Art And The Greek World: A Report On The IAAC/AICA Congress at Athens and Delphi”, *Zygos: Annual Edition On The Hellenic Fine Arts*, v. IV, 1985, p. 14). Alcuni congressisti ritirarono la loro partecipazione per motivi non precisamente definiti (attribuiti ai tempi troppo ristretti del Convegno). Tuttavia il volume degli Atti lascia fuori parecchie conferenze, i cui titoli appaiono invece nel Programma delle comunicazioni. In specifico, le comunicazioni non comprese negli Atti sono le seguenti: Sezioni I e II: Dalibor Vesely, „Architecture and Mimesis”; Manolis Mavromatis, „Problèmes morphologiques et problèmes méthodologiques”; Carlos Osuna Garcil, „Le Méditerranisme”; Dora Iliopoulou-Rogan, „La grécité dans l'expression artistique. Mythe ou réalité?”; Georges Charbonnier, „La creation artistique contemporaine et les esthétiques du monde grec”; Belgica Rodriguez, „L'Amérique latine dans la culture occidentale”; Sezione III: Andreas Ioannidis, „L'Art nazi et la Grèce ancienne”; Hélène Mahaire, „Le monde ancien et l'art sous la dictature de Métaxas (1936-1940)”; Alkis Charalambidis, „Archeological Themes In Contemporary Greek Painting”; Sezione IV: Maria Fernandes Somoos Rocha, „L'art contemporain et le mythe”; Maria Torrente, „Les frères de Chirico-Savinio ou bien transfiguration métamorphique de la mythologie classique” (FR ACA AICAI THE CON040 13/03, pp. 21-23). Il Programma, invece, non contiene le conferenze di Władysława Jaworska e Vadim Polevoi, pubblicate negli Atti. I testi di Esther Carlos, Beatrice Spiliadi e Peter Feist sono pubblicati con titoli diversi o difforni rispetto al programma.

La seduta di apertura ebbe luogo il 15 settembre 1984 presso l'Istituto Nazionale di Ricerca (Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών)³⁷ con le allocuzioni del Segretario Generale del Ministero della Cultura e delle Scienze Constantin Alavanos (che sostituiva la Ministra, assente per motivi di salute), della rappresentante dell'Unesco Madeleine Gobeil e del Presidente dell'Associazione Dan Häulică. Il giorno stesso, sotto la presidenza di René Berger, furono presentate le candidature per il rinnovo della carica di Presidente dell'AICA.³⁸ Inizialmente i candidati furono tre: il rumeno Dan Häulică³⁹, Presidente in carica (eletto nel 1981); lo storico dell'arte portoghese José Augusto Rodrigues França (proposto dalle sezioni francese e neerlandese) e il diplomatico e critico d'arte greco Alexandros Xydis (proposto dalla sezione neerlandese), che avrebbe poi ritirato la propria candidatura. Il 20 settembre fu eletto Presidente José Augusto França.⁴⁰

Le elezioni furono aspramente criticate da due congressisti greci che, in veste di recensori del Convegno, colsero sotto i conflitti professionali dei critici contrasti più profondi. Il risultato elettorale fu valutato da Beatrice Spiliadi⁴¹ come una sconfitta della Sinistra internazionale e dei Paesi socialisti ad opera di un potente meccanismo di interessi che, a suo parere, aveva sostenuto José-Augusto França in quanto Direttore del Centro Culturale Portoghese della Fondazione Calouste Gulbenkian a Parigi.⁴² Da parte di Haris Kambouridis fu invece messo in

³⁷ AICA, Lettre d'information trimestriel, oct.-nov.-déc. 1984, p. 24. Il documento (FR ACA AICAI THE CON040 13/03), descritto come „Lettre d'information de l'AICA (oct.-nov.-déc. 1984): compte-rendu du Congrès et des séances de travail de l'Assemblée générale du samedi 15, mardi 18, mercredi 19 et jeudi 20 septembre 1984 + annexes (23 feuil. en français et 18 feuil. en anglais (incomplet))”, è reperibile in versione inglese e francese presso https://www.archivesdelacritiquedart.org/isadg_fondsarchives/fr-aca-aicai/fr-aca-aicai-the-con040/fr-aca-aicai-the-con040-1303

³⁸ FR ACA AICAI THE CON040 13/03, p. 8.

³⁹ Si veda Dan Häulică, «Σεβασμός της πολιτιστικής ταυτότητας. Χαιρετισμός προς τους προέδρους των εθνικών επιτροπών και τους τεχνοκρίτες, με την ευκαιρία του 18ου Συνεδρίου της Διεθνούς Ένωσης Κριτικών Τέχνης που πραγματοποιείται από 14 έως 24 Σεπτεμβρίου στην Αθήνα και στους Δελφούς», *Εικαστικά*, No 31-33, estate 1984, p. 4 (Dan Häulică, „Rispetto dell'identità culturale. Un saluto ai Presidenti dei Comitati nazionali e ai critici d'arte, in occasione del 18° Convegno dell'Associazione Internazionale dei Critici d'Arte che si svolge dal 14 al 24 settembre ad Atene e Delfi”).

⁴⁰ Furono raccolte 250 schede elettorali (79 presenti, 170 voti per corrispondenza e una scheda nulla). José Augusto França prese 192 voti e Dan Häulică ne prese 52 (FR ACA AICAI THE CON040 13/03, p. 16).

⁴¹ Βεατρίκη Σπηλιάδη, «Όταν οι τεχνοκρίτες συνεδριάζουν», «Ελευθεροτυπία», 25 settembre 1984 (Beatrice Spiliadi, „Quando i critici d'arte si incontrano”).

⁴² Il Centro Culturale di Parigi è la delegazione della fondazione portoghese Calouste Gulbenkian; dal 1983 al 1989, José-Augusto França fu il suo Direttore (Délégation en France, „Qui sommes-nous”, <https://gulbenkian.pt/paris/fondation/qui-sommes-nous/>, ultima visita 3/12/2020). La collaborazione

discussione il ruolo svolto dalla questione dei marmi in un Convegno di arte contemporanea.⁴³ A suo parere la tematica stessa del Convegno, selezionata come „cornice decorativa” delle elezioni, testimoniava la rete di interessi volti ad avvicinare al Presidente in carica i soci greci massicciamente presenti all’Assemblea Generale.⁴⁴ Entrambi i critici furono concordi nell’accusare gli eccessi di una retorica banale sull’antichità greca.

La questione della rivendicazione dei marmi del Partenone era stata presentata in toni quasi sacrali il 16 settembre 1984 in una conferenza stampa speciale tenuta sulla collina di Pnice, nel corso della quale i membri dell’AICA avevano affermato la loro solidarietà alla causa.⁴⁵ La mozione fu letta nelle versioni greca, francese e inglese. Gli interventi furono caratterizzati da un richiamo idealistico ai valori umanistici. Dan Hăulică difese la legittimità della richiesta greca in nome dei valori spirituali europei e del rispetto dell’identità culturale e della solidarietà intellettuale, internazionale, nonché in accordo con i principi della collaborazione tra Stati sancita dall’Unesco.⁴⁶ Il Presidente sottolineò che un’impostazione razionale della questione sarebbe andata a vantaggio della Grecia e di tutta la civiltà mondiale. Władysława Jaworska, utilizzando lo schema del parallelismo metaforico delle sculture con dei „prigionieri di guerra”, condannò il distacco dei marmi come un atto criminale commesso contro un monumento di altissimo valore simbolico per l’umanità.⁴⁷

della Fondazione con l’AICA è testimoniata dai documenti dell’epoca sopra citati. Si veda anche Afonso Dias Ramos, „A Brief History of the Portuguese Section of the International Association of Art Critics (AICA)” cit., p. 75. José-Augusto França venne eletto Presidente dell’Associazione per il periodo 1984-1987. Il 19° Convegno dell’AICA si tenne nel 1985 in Belgio e il 20° nel 1986 in Portogallo, ospitato nelle sedi della Fondazione Calouste Gulbenkian (*ibid.*, p. 76).

⁴³ Χάρης Καμπουρίδης, „Το Διεθνές Συνέδριο της Α.Ι.Κ.Α. στην Αθήνα και τους Δελφούς”, «*Εικαστικά*», n. 34, estate 1984, pp. 4-7 (Haris Kambouridis, „Il Convegno Internazionale dell’AICA ad Atene e Delfi”).

⁴⁴ *Ibid.*, p. 4.

⁴⁵ La questione venne ampiamente commentata sulla stampa dedicata al Convegno dell’AICA. Le recensioni di Dora Iliopoulou-Rogan sul giornale della Centrodestra *Η Καθημερινή* (Il Quotidiano), portano titoli caratteristici del clima del periodo: „I marmi di Partenone vanno ritornati in Grecia” (13/9/1984); „La fortuna del Partenone [nel] epicentro della coscienza europea” (21/9/1984). Il recensore della rivista d’arte *Εικαστικά* (Arti visive) Kostas Stavropoulos, commentando la manifestazione di Pnice, propone perfino una cerimonia immaginaria alternativa: una vera e propria scomunica di „tutti gli Elgini della terra” da svolgersi nel sito stesso di Partenone [Κώστας Σταυρόπουλος, «Πνύκα και Α.Ι.Κ.Α.», *Εικαστικά*, n. 34, estate 1984, pp. 4-5 (Kostas Stavropoulos, “Pnice e AICA”)].

⁴⁶ Dan Hăulică, in *L’art contemporain et le monde grec*, op. cit., pp. 293-296.

⁴⁷ Władysława Jaworska in *L’art contemporain et le monde grec*, op. cit., p. 297.

René Berger preferì parlare di „mutilazione” del corpo stesso della Grecia, e appoggiò pienamente la causa in nome dei valori culturali universali.⁴⁸ Da parte sua, il Segretario Generale del Ministero della Cultura Constantin Alavanos sottolineò l'importanza simbolica della Grecia come culla della democrazia, e descrisse la conferenza come una specie di evento rituale.⁴⁹ Delineò quindi le dimensioni ideologiche della questione iscrivendola nel contesto della critica al colonialismo⁵⁰ e collegandola alle polemiche interne della vita politica britannica.

Le conferenze

Dopo le sessioni tenute a Delfi, il 21 settembre il Convegno chiuse il ciclo di incontri ad Atene con una sessione aperta in cui René Berger, Giulio Carlo Argan e Chrysanthos Christou discussero sull'arte contemporanea e le sue prospettive. Lasciando da parte la struttura del Convegno, a una valutazione complessiva dei suoi contenuti scientifici la questione del significato della tradizione greca per l'arte del XX secolo risulta indagata su livelli interpretativi che consentono di distinguere quattro tematiche generali (in parte sovrapponibili).

Il tema del cambiamento del paradigma dell'arte e il confronto con l'antico è stato affrontato con un approccio estetico-teorico da Armando Siva, Eleftherios Ikononou e Marina Lambraki-Plaka. Władysława Jaworska, Vadim Polevoi e Arnau Puig hanno invece affrontato lo stesso tema sulla base di un interesse sociologico. Al soggettivismo esistenziale di Arnau Puig si contrapposero l'ottimismo di René Berger per i nuovi media, la riflessione postmodernista di Slavka Sverakova e quella sull'arcaismo proposta da Jacques Leenhardt.

La relazione tra tradizione artistica, letteraria e mitologica greca e arte dell'Otto e Novecento fu indagata dal punto di vista dell'assimilazione dei modelli greci da Gertrud Kjøbke Sutton (architetti e scultori danesi), da Liam Kelly (artisti irlandesi) e da Boris Petkowski (artisti figurativi macedoni). L'influsso classico nella scultura contemporanea fu oggetto delle attenzioni di Barbu Brezianu, Beatrice Spiliadi, Ionel Jiannou ed Esther Carlos. La ricezione della letteratura greca in Klee,

⁴⁸ René Berger, in *L'art contemporain et le monde grec*, op. cit., p. 298.

⁴⁹ Constantin Alavanos, in *L'art contemporain et le monde grec*, op. cit., pp. 299-230.

⁵⁰ È probabile che il riferimento del segretario generale al colonialismo segnalava la strategia delle autorità greche, rivolte in proposito alla Commissione Intergovernativa dell'UNESCO per la Promozione del Ritorno di Proprietà Culturale ai suoi Paesi di Origine oppure della sua Restituzione in casi di Appropriazione Illegale (UNESCO's Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to its Countries of Origin or Restitution in case of Illicit Appropriation). La Commissione fu istituita nel 1978 coll'obiettivo di facilitare il processo della decolonizzazione mediante la restituzione del patrimonio culturale delle ex colonie.

in ambito surrealista e picassiano e nell'espressionismo astratto fu indagata rispettivamente da Calliope (Pepi) Rigopoulou, Niki Loizidi e Barbara Cavaliere. Furono invece ritirate le relazioni di Andreas Ioannidis e di Hélène Mahaire sulla ricontestualizzazione dell'eredità culturale della Grecia antica nei regimi dittatoriali della Germania nazista e della Grecia di Ioannis Metaxas.

La questione del ricorso al mito nell'arte contemporanea fu affrontata da Efthymia Georgiadou-Kountoura (nel contesto della fine delle avanguardie), da Peter Feist (nell'arte della Germania Orientale), da Giuseppe Gatt (nella Nuova Maniera italiana). Elisabeth Haglund vi colse il sintomo di una regressione sessista, mentre Giulio Carlo Argan si interrogò sulla scomparsa del mito nella società contemporanea.

Il tema della tradizione come elemento dell'identità nazionale greca trovò ampia attenzione tra i relatori greci, il cui approccio si differenzia da quello della generalità dei congressisti stranieri in quanto teso, più che ad evidenziare la relazione con la greicità classica, a sviluppare la narrazione dell'arte „neogreca”. Tale tendenza appare evidente nel profilo dell'arte greca dell'Otto e Novecento tracciato da Chrysanthos Christou, ma anche nel ricorso a soggetti archeologici nella produzione greca contemporanea evidenziato da Alkis Charalambidis e dalla formula „mondo ellenico” proposta da Antonis Kotidis per comprendere il repertorio culturale costituito dal ricco patrimonio di tradizioni artistiche diverse. Il tema della „greicità” nell'arte greca moderna (ampiamente discusso allora⁵¹ come oggi) fu trattato da Dora Iliopoulou-Rogan, e quello dell'influenza dell'arte bizantina sull'arte greca moderna da Nikos Zias, mentre Vassia Karkayannis-Karabelias analizzò la relazione fra identità culturale e modernità nell'arte greca con toni polemici quanto alla dipendenza culturale del Paese da influenze straniere.

In concomitanza con il Convegno ebbero luogo diversi eventi culturali (concerti e spettacoli teatrali, visite a mostre, musei e collezioni private)⁵² e nelle gallerie d'arte private di Atene furono inaugurate numerose mostre. Tra quest'ultime va fatto un cenno particolare alla collettiva *Artisti Greci e Rumeni contemporanei* allestita nelle Sale d'Arte Livelli (Αίθουσες Τέχνης Επίπεδα)⁵³. Dimitris Deligiannis

⁵¹ Si veda Ελένη Βακαλό, *Η φυσιογνωμία της μεταπολεμικής τέχνης στην Ελλάδα*, τ. Γ': *Ο μύθος της ελληνικότητας*, Κέδρος, Ατene 1983 (Eleni Vakalo, *La fisionomia dell'arte postbellica in Grecia*, Vol. III, *Il mito della greicità*); Anna Kafetsi, *La peinture hellénique autour des années Trente et le problème de la „Grecité”: analyse structurale, analyse critique*, Thèse de doctorat, Université de Paris I Panthéon Sorbonne, Paris 1985.

⁵² FR ACA AICAI THE CON040 13/03, p. 24.

⁵³ Δημήτρης Δεληγιάννης, „Η Σύγχρονη Ρουμάνικη τέχνη στην Αθήνα”, «Διπλή Εικόνα», n. 2, settembre 1984, pp. 6-11 (Dimitris Deligiannis, „Arte rumena contemporanea ad Atene”); “Έγιναν τα εγκαίνια της έκθεσης Ελλήνων και Ρουμάνων καλλιτεχνών”, «Ελεύθερη Γνώμη», 18 settembre

attribuisce l'iniziativa a Dan Hăulică e la ritiene una rassegna delle tendenze recenti di rivitalizzazione della tradizione culturale e religiosa in forme di sperimentazione neo-avanguardista.⁵⁴

Postilla

L'interesse di chi scrive per il tema trattato in questo articolo è nato dalla propria ricerca dottorale sulla pittrice e poeta Sonia Kalogeropoulou (1945-2003), considerata rappresentante della tendenza neoespressionista degli anni '80. L'artista era figlia di Athena Kalogeropoulou (1920-2004), archeologa e membro della sezione greca dell'AICA cui fu affidata, insieme a Eleftherios Ikonou, la curatela degli *Atti del Convegno AICA del 1984* [Athena Kalogeropoulou, Eleftherios Ikonou (éds.), *L'art contemporain et le monde grec*, Actes du XVIIIème Congrès de l'Association Internationale des Critiques d'Art, Athenes, 1984]. I contributi ivi pubblicati sono:

- René Berger, „Arts et média. Sur la route d'Abdère?” (pp. 7-26);
- Malvina Bompard, „Apelle de Constantin Théotokis et la notion de mimésis dans l'art actuel” (pp. 27-31);
- Barbu Brezianu, „Brancusi, un classique absolu” (pp. 32-36);
- Esther Emilio Carlos, „Nella Golanda” (pp. 37-42);
- Barbara Cavaliere, „The Greek Connection in Abstract Expressionism” (pp. 43-54);
- Chrysanthos Christou, „Contemporary Art – More Specifically Contemporary Greek Art – and The Greek World” (pp. 55-74);
- Peter H. Feist, „The Sense of Greek Myths in Contemporary Realistic Art – Examples from the Art in the German Democratic Republic” (pp. 75-81);
- Giuseppe Gatt, „The Vitality of the Greek Myths in Contemporary Creative Thought – “The New Italian Manner” (pp. 82-90);
- Elisabeth Haglung, „Narcissism in Neoexpressionism” (pp. 91-95);
- Eleftherios Ikonou, „The Phenomenon of Pre-Perspective and Perspective Space” (pp. 96-103); Władysława Jaworska, „Notion – Définition – Evolution” (pp. 104-110);

1984 („L'inaugurazione della mostra di artisti greci e rumeni”); Βίκυ Παλαιολόγου, „Εικαστική συνάντηση 15 Ελλήνων και Ρουμάνων ζωγράφων”, «Απογευματινή», 18 settembre 1984 (Vicky Paleologou, „Incontro artistico di 15 pittori greci e rumeni”).

⁵⁴ Dimitris Deligiannis, „Arte rumena contemporanea ad Atene” cit. Sulle tendenze tradizionaliste nell'arte rumena contemporanea si veda Maria Alina Asavei, „Art and Religious Revitalization Movements In (Post)Communist Romania: The Zidarus' 'Case””, in «Politics, Religion & Ideology», 18 (2), 2017, pp. 157-74; Maria Alina Asavei (ed.), *Art, Religion And Resistance In (Post-)Communist Romania. Nostalgia for Paradise Lost*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2020.

- Ionel Jianou, „La métamorphose de l’antique en moderne chez les sculpteurs grecs contemporains ayant travaillé en France depuis 1945” (pp. 111-118);
- Haris Kambouridis, „Art in Open Societies. Common Features of Transition in Greek-Roman and Modern Western Art” (pp. 119-133);
- Vassia Karkayannis-Karabelias, „L’art contemporain grec entre ‘traditions’ et modernité : quelques problèmes” (pp. 132-138);
- Liam Kelly, „Hanging around the Temple – Loitering with Intent” (pp. 139-145);
- Antonis Kotidis, „The Influence of Hellenic Art on the Work of C. Parthenis” (pp. 146-154);
- Efthymia Georgiadou-Kountoura, „Les mythes grecs anciens aux oeuvres exposées à la XLI Biennale de Venise” (pp. 155-162);
- Erik Kruskopf, „Some Remarks Concerning the Goals and Program of AICA” (pp. 163-169);
- Marina Lambraki-Plaka, „Un tableau d’Apelle et de Protogénès, la première ‘œuvre ouverte’ d’art moderne ?” (pp. 170-183);
- Jacques Leenhardt, „Contrastes temporels, dialectique des cultures. La pensée archaisante et les conditions d’une mythologie moderne” (pp. 184-193);
- Niki Loizidi, „Le mythe du Minotaure chez Picasso et les Surréalistes” (pp. 194-205);
- Boris Petkovski, „La tradition antique dans l’art contemporain de la République Socialiste de Macédoine” (pp. 206-213);
- Vadim Polevoi, „Art Today and the Grecian World (The Artist’s Profession in Today’s World)” (pp. 214-221);
- Arnau Puig, „Idée et Idioteia dans l’art actuel” (pp. 222-225);
- Calliope Rigopoulou, „Klee et les Grecs” (pp. 226-234);
- Armando Silva, „Toward a History of Art as a History of Viewing” (pp. 235-240);
- Beatrice Spiliadis, „Anthropomorphism in Greek Sculpture and Contemporary Art. The Sculptural Work of George Nikolaïdis” (pp. 241-249);
- Gertrud Købke Sutton, „The Danish Approach” (pp. 250-254);
- Slavka Sverakova, „Post-Modern Art and a Platonist Idea of Cosmos” (pp. 255-273);
- Guy Weelen, „Le marbre et le bois” (pp. 274-279);
- Nikos Zias, „The Influence of Byzantine Painting on Contemporary Greek Art” (pp. 280-287).

18 ΣΕΠ. 1984

Εικαστική συνάντηση 15 Ελλήνων και Ρουμάνων ζωγράφων

Εικαστική συνάντηση δεκαπέντε σύγχρονων Έλλληνων και Ρουμάνων ζωγράφων και γλυπτών οργανώσαν οι Αθουσες Τέχνης «Επίπεδο», στο πλαίσιο του 18ου Συνεδρίου της Διεθνούς Έκθεσεως Κριτικών Τέχνης που πραγματοποιείται τις ημέρες αυτές.

Από ελληνικής πλευράς συμμετέχουν οι ζωγράφοι: Γιώργος Βογιατζής, Γιάννης Γαϊτής, Γιάννης Γραμματικόπουλος, Σόνια Καλογεροπούλου, Χρήστος Σαρακατσιάνος και οι γλύπτες: Κώστας Ανδρέου, Κυριάκος Ρόκος, Ίωάννα Σπητέρη, ενώ από ρουμανικής πλευράς εκθέτουν οι ζωγράφοι Κλάρα Τάμας Μπλάιερ, Σοφία Ντουμιτρέσκου, Χορέα Μιχαήλ, Βάντα Μιχουλέακ, Κριστιάν Παρασκιβ και οι γλύπτες Άουρέλ Ίερουλέσκου και Μαριάν Ζινταρού.

Στά εγκαίνια παρευρέθησαν, εκτός από τους καλλιτέχνες, πολλές και διακεκριμένες προσωπικότητες της ελληνικής διεθνούς καλλιτεχνικής και πνευματικής ζωής, ανάμεσα στους οποίους και ο Πρόεδρος της Διεθνούς Ένωσεως Κριτικών Τέχνης κ. Ντάν Χαουλικά, που προλόγισε την καλλιτεχνική συνάντηση, μίλησε για τη σημασία της εκθέσεως και έφηρε τους Έλληνες καλλιτέχνες. Ήταν άκωμια ο πρεσβευτής της Ρουμανίας κ. Έκομπέσκου, ο μορφωτικός ακόλουθος της ρουμανικής πρεσεβείας κ. Ούνκεάου, ο καθηγητής Πανεπιστημίου κ. Χρύσανθος Χρήστου, ο πατέρας της αισθητικής στην Ελλάδα κ. Τ. Σπητέρης, ο γλύπτης Αρμακόλας, η άρχαιολόγος κυρία Καλογεροπούλου, ο σύμβουλος του υπουργείου Νεας Γενιάς κ. Κ. Γραμματι-



Ο πρόεδρος της Ένωσεως Κριτικών Τέχνης κ. Ντάν Χαουλικά συζητά με έναν δημοσιογράφο.

κόπουλος, ο λέκτορας της Σχολής Καλών Τεχνών κ. Βασ. Καζάκος, οι ζωγράφοι Νίκος Κερανής, Χρύσα, Γιούλη Γαζετοπούλου, ο δικηγόρος Π. Κιούσης, οι συλλέκτες Κ. Ίωαννίδη και Αν. Αγάθος, ο πρόεδρος της ΟΥΝΕΣΚΟ κ. Ν. Παπαγεωργίου και άλλοι.

BIKY ΠΑΛΑΙΟΛΟΓΟΥ

Dan Häulică, presidente dell'AICA dicuttendo con un giornalista nella mostra degli artisti rumeni ed eleni ad Atene - 1984

